

TEATRO TORLONIA

23 ottobre – 2 novembre 2025

GIOVANNA D'ARCO

di Maria Luisa Spaziani

regia **Luca De Fusco**

con Mersila Sokoli

aiuto regia Lucia Rocco

elementi scenici e costume Marta Crisolini Malatesta

musiche Antonio Di Pofi

disegno luci Gaetano La Mela

foto di scena Claudia Pajewski

produzione Teatro di Roma – Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Catania

Questa *Giovanna d'Arco* di Maria Luisa Spaziani accompagna quasi tutta la mia carriera di direttore di teatro pubblico. Lo spettacolo fu inventato in un bellissimo Castello di Vittorio Veneto nel 2004 per il Teatro stabile del Veneto. Maria Luisa non lo aveva scritto per il teatro ma aveva dimestichezza con le scene e accettò con entusiasmo l'idea di mettere in scena questo suo gioiello. Lo pensammo come un colloquio intimo, quasi sommesso, antiretorico. Quasi come se alcune decine di persone si ritrovassero attorno ad un fuoco ad ascoltare una storia. Ci ponemmo subito una domanda cruciale. Chi è colei che ci parla? Una pazza che si crede Giovanna d'Arco? Il fantasma della pulzella? Lasciammo volutamente nell'ambiguità la risposta. Una volta andati in scena posi più volte la domanda alla Spaziani, che ci seguì al debutto, poi a Venezia, poi a Napoli. All'inizio lei non mi rispose poi un giorno mi disse semplicemente che "è Giovanna". Nel rimetterlo in scena vent'anni dopo il suo debutto con una nuova giovane attrice Mersila Sokoli, ho ripensato a quella semplice risposta e attenuato quindi ancora di più i toni, cercando di far emergere i versi nella sua purezza e pensando, con Maria Luisa, che chi ci parla non è né una folle né un fantasma inquietante ma "semplicemente" Giovanna. Ringrazio l'amico Antonio Di Pofi per le sue musiche che nulla hanno perso col tempo ed hanno, invece fatto risaltare, con il loro minimalismo, questa rilettura della mia impostazione. (Luca De Fusco)

18 – 30 novembre 2025

LA LEZIONE DI FALSTAFF

di Matilde D'Accardi

regia di **Tommaso Capodanno**

scene di Alessandra Solimene

con Andrea Basile, Federico Gariglio, Eleonora Lausdei, Federica Quartana, Giulia Sucapane

produzione Teatro di Roma – Teatro Nazionale

In un regno sconvolto dalla guerra civile, un Principe si ribella ai suoi doveri di palazzo per intraprendere una formazione nera che lo porterà a diventare un sovrano illuminato. Figlio di un Re illegittimo, il giovane erede al trono sceglie come padre elettivo un geniale fuorilegge, che lo guiderà in un percorso iniziatico alla ricerca di una terza via tra uccidere i padri e non crescere mai. Questa è la storia di Hal, protagonista di *Enrico IV*, dramma storico in due parti con cui Shakespeare immagina la formazione politica di Enrico V, figura tra le più importanti del medioevo inglese ed europeo. Il suo arco di trasformazione non è solo un percorso di crescita: è un vero e proprio rito di legittimazione del potere ereditato, un'opera alchemica universale e senza tempo, in grado di aprirsi a numerosi piani di interpretazione e di accogliere le istanze della contemporaneità come solo i migliori testi del Bardo sanno ancora fare. Seguendo le orme di Hal, questa libera riscrittura indagherà la formazione politica delle nuove generazioni italiane (Millennials e Gen Z), il loro rapporto col potere e con l'eredità delle generazioni precedenti. *La lezione di Falstaff* userà la finzione, lo scherzo, il citazionismo, la confessione e l'imitazione per provare a dare luogo a una presa di coscienza collettiva su chi siano davvero i cosiddetti "giovani d'oggi", quale sia la grammatica della loro partecipazione politica e in che cosa consista il vero valore della loro diversità.

24 novembre – 1 e 15 dicembre 2025

LE VERITÀ SOSPESE

curato da **Goffredo Buccini** e **Alessandro Barbano**

produzione Teatro di Roma – Teatro Nazionale

Tra le iniziative speciali del Teatro di Roma c'è quest'anno il progetto giustizia, LE VERITÀ SOSPESE, iniziativa che mira ad analizzare tre casi giudiziari della storia italiana: l'omicidio di Marta Russo, avvenuto all'interno della città universitaria

della Sapienza di Roma il 9 maggio del 1997; il delitto di Avetrana, compiuto il 26 agosto del 2010 che ha visto vittima la quindicenne Sarah Scazzi; e il caso Bettino Craxi primo socialista ad aver rivestito l'incarico di Presidente del Consiglio dei Ministri e tra i primi politici italiani ad essere coinvolto nelle inchieste di "Mani pulite" condotte dai giudici di Milano agli inizi degli anni 1990. Il progetto prevede un confronto pubblico di tesi che vedrà contrapposte due autorevoli voci giornalistiche, quella di Goffredo Buccini e di Alessandro Barbano.

4 – 7 dicembre 2025

ANZIAN PRODIGE

di e con **Luisa Merloni**

produzione Bluemotion

Il nostro paese invecchia, ma attenzione, questa è una buona notizia per una femminista. Ma cosa succede a una donna allo scoccare dei cinquant'anni? Nessuno lo sa, perché nessuno ne parla. La donna sparisce dai radar del marketing, ma proprio in quel momento può nascere una prima cellula rivoluzionaria. Può la seconda parte della vita essere la migliore? Certo che no, ma di sicuro è il momento propizio per conquistare i mezzi di produzione. Più che un assolo, un manifesto, più che manifesto, un libretto di istruzioni. Per invecchiare splendide e antagoniste. *Anzian prodige* è il secondo assolo comico di Luisa Merloni, anche se lei aveva giurato di non farlo mai più.

18 – 21 dicembre 2025

ISMENE

di Ghiannis Ritsos

traduzione di Nicola Crocetti

regia **Elena Arvigo**

con Elena Arvigo e cast in via di definizione

scene e Costumi Elena Arvigo e Maria Alessandra Giuri

ideazione e costruzione oggetti e sculture: Alessandro Di Cola

luci Victoria De Campora

assistente alla regia: Francesco Biagetti

produzione Ass.Santarita & Jack Teatro

Ismene è un poemetto, ispirato al personaggio mitico di Ismene, sorella di Antigone e fa parte della raccolta "Quarta dimensione". Ci troviamo a Tebe e il modello è chiaramente la tragedia di Sofocle Antigone che mette in scena la disperata opposizione fra le leggi della città, rappresentate da Creonte e quelle morali difese da Antigone. Ismene passa alla storia senza sforzo: non compie alcuna azione straordinaria, ma funge da contraltare drammaturgico alle azioni eroiche della tragedia sofoclea in cui è suo malgrado coinvolta dalla sorella Antigone. La sua figura sembra in qualche modo debitrice del rovesciamento operato da Anouilh, smascherando fino in fondo la natura egoistica dell'eroicità del gesto della sorella. La nobiltà d'animo di Antigone si trasforma per Ritsos in calcolato desiderio di riscattare il proprio destino mortale. La realtà svelata da Ismene è quella di una giovane donna talmente impaurita dalle gioie della vita da anticiparne la fine, mascherandosi dietro un atto di altruistica misericordia e diventando eroina degli oppressi. L'Ismene di Ritsos cerca l'opposto l'indeterminatezza, l'oblio Non comprende più il valore della resistenza, della memoria, dell'immolarsi per una causa. L'arrivo del figlio di un vecchio servitore innesca il momento della confessione della propria versione della storia. Ismene ci racconta cosa sia immergersi nella quarta dimensione: un viaggio oltre un fossato di silenzio dove rari eventi accadono e dove finalmente puoi sentire il suono rovesciato della verità -La potenza dialettica di Ismene è degno di un vero sofista.

8 – 11 gennaio 2026

IN NOME DELLA MADRE

di Erri De Luca

con Galatea Ranzi

regia **Gianluca Barbadori**

costume Lia Francesca Morandini

produzione Teatro Biondo Palermo

in collaborazione con soc. coop. Ponte tra Culture / AMAT - Associazione Marchigiana Attività Teatrali

con il patrocinio di Regione Marche

In nome della madre è la storia, narrata in prima persona, di Miriàm, una ragazza della Galilea che ha una strana visione nella quale un angelo le annuncia che avrà un figlio e le profetizza per lui un destino di grandezza. Subito dopo, la giovane scopre di essere incinta. Dopo qualche titubanza, decide di avvertire Iosef, il suo promesso sposo. Miriàm sa perfettamente che rischia di essere lapidata, ma rifiuta ogni menzogna, rivendicando il mistero della sua gravidanza e la sua assoluta buona fede. Iosef, anche in seguito ad un sogno premonitore, decide che le nozze avranno luogo come previsto, sfidando i benpensanti di Nazaret e le leggi del tempo. Intanto, gli odiati occupanti romani organizzano un censimento e per i giovani sposi si prepara un viaggio, lungo e difficile, a pochi giorni dal parto. Facendo ricorso al linguaggio semplice e terso della poesia, Erri De Luca racconta la gravidanza di Miriàm/Maria. Il Talmud, oltre un decennio di studi biblici e gli storici romani gli forniscono dati preziosi per dare alla sua storia uno sfondo credibile. Ma non è un'urgenza storiografica, quello che muove De Luca, piuttosto, è il desiderio di raccontare «qualcosa che non c'è», una versione laica e poetica della nascita di Gesù. *In nome della madre* è un testo pieno di Grazia, che commuove e fa riflettere credenti e laici. La messa in scena intende creare un intimo momento di incontro col pubblico. Miriàm/Maria, donna oramai adulta che ha accettato con consapevolezza il destino di suo figlio, desidera condividere con noi la sua esperienza personale, senza fronzoli, invitandoci a ri-trasmettere il suo messaggio di amore, coraggio e speranza.

15 – 18 gennaio 2026

SARFATTI

da un'idea di Massimo Mattioli

di Angela Dematté

regia **Andrea Chiodi**

con Claudia Coli

scene Guido Buganza

costumi Ilaria Ariemme

musiche Daniele D'Angelo

luci Orlando Cainelli

coproduzione MART museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto,

Teatro Stabile di Bolzano, Centro Servizi Culturali Santa Chiara

Una donna entra nella redazione del *Popolo d'Italia*, il primo giornale che Benito Mussolini fondò dopo essere stato licenziato dall'«Avanti!». Questa donna è Margherita Sarfatti, donna colta e benestante, collezionista, critica d'arte, fondatrice del gruppo Novecento, mecenate di numerosi artisti come Boccioni, Sironi, Funi e, appunto, Benito Mussolini, che contribuirà a far diventare Dux, il duce. Prodotto da Mart, Teatro Stabile di Bolzano e Centro Servizi culturali Santa Chiara, «Sarfatti» è il titolo dello spettacolo scritto dall'autrice trentina Angela Dematté e nato da un'idea del critico d'arte Massimo Mattioli e dell'attrice Claudia Coli, protagonista del monologo. La regia è curata da Andrea Chiodi, le scene sono di Guido Buganza, i costumi di Ilaria Ariemme, le musiche di Daniele D'Angelo e il disegno luci di Orlando Cainelli. «Che una donna abbia contribuito a costruire in modo determinante ma anche inquietante il mito del duce a livello mondiale e che questa donna fosse anche colei che ha costruito l'arte del Novecento (come gruppo e non solo) sono fatti che mi hanno colpito molto» scrive Dematté «Questo è il motivo per cui ho accolto con curiosità la richiesta di Coli e Mattioli di costruire una drammaturgia originale. [...]. Mai come nel periodo fascista, il potere mette in campo una manipolazione spudorata, ma anche efficace, delle idee e dell'immaginario. Arte e politica si muovono in modo osmotico. Quel che vedremo in scena è una donna che, nel tentativo di dare senso e dignità estetica a quanto ha vissuto, ripercorre le vicende della sua vita artistica, materna, amorosa.

22 – 25 gennaio 2026

NELLA LINGUA E NELLA SPADA

un progetto di musica e teatro ispirato alle vite e alle opere di Oriana Fallaci e di Aléxandros Panagulis

elaborazione drammaturgica, regia e interpretazione **Elena Bucci**

musica in playback di Luigi Ceccarelli

con registrazioni di Michele Rabbia e Paolo Ravaglia

disegno luci Loredana Oddone

cura e regia del suono Raffaele Bassetti

assistente all'allestimento Nicoletta Fabbri

scene Elena Bucci, Loredana Oddone

costumi Elena Bucci, Marta Benini e Manuela Monti

foto Luca Concas, Salvatore Pastore, Patrizia Piccino

documentazione video Stefano Bisulli

si ringrazia il Teatro Comunale di Russi per l'ospitalità
produzione Le belle bandiere, Centro Teatrale Bresciano, Ravenna Festival, Campania Teatro Festival, TPE Teatro
Piemonte Europa
con il sostegno di Regione Emilia-Romagna, Comune di Russi
produzione musicale Edison Studio

Questo melologo di più anime si ispira alla storia del poeta e rivoluzionario greco Alekos Panagulis e della giornalista e scrittrice Oriana Fallaci: si incontrano per un'intervista il giorno in cui Alekos, incarcerato per un attentato al dittatore Papadopoulos, viene liberato grazie ad un forte movimento internazionale e restano allacciati, fra discussioni, lotte per la libertà, allegria, solitudini e speranze, fino alla morte di lui per un misterioso incidente, nel 1976. Alekos trova nella poesia una cura per resistere alla violenza della tirannia e del carcere; Oriana fa del suo lutto un libro. Irriducibili, spesso isolati e solitari, mai vinti nella vitalità e nell'energia, trasformano il dolore in scrittura, memoria di tutti, un tesoro al quale attingere quando manca il coraggio. Proverò a raccontare con le mie parole di lei e di lui, di quell'epoca, di quella terra e della mia, dell'entusiasmo per alcuni artisti – eroi? - che vissero l'orrore della dittatura senza piegarsi, cantando: nella lingua e nella carta è la loro spada. Grazie a loro allargo il mio sguardo di fortunata nata in tempo di pace fino al limite del buio che si avvicina. Luigi Ceccarelli crea la drammaturgia musicale integrandovi le improvvisazioni di Michele Rabbia e Paolo Ravaglia, mentre voce e movimenti dialogano con il suono. Sullo sfondo è la musica greca, che ha saputo accogliere la musica latina, araba e balcanica fino a farne una sintesi che ci identifica tutti in un unico linguaggio. Questo lavoro ha aperto una strada nuova che mi riconduce al misterioso luogo dove ho vissuto il primo fascino del teatro. Grazie a chi ci ha aiutato. (Elena Bucci)

12 – 15 febbraio 2026

CASANOVA ½

regia **Leonardo Petrillo**

nell'ambito del **YORICK FESTIVAL!** dal 7 al 17 febbraio 2026

Il carnevale è il tempo della festa in cui si elegge a re il buffone, si rovescia l'autorità e ogni verità stabilita. È il momento dello: Yorick Festival! Dedicato al buffone più famoso del mondo. Il progetto prevede una serie di manifestazioni culturali e spettacoli da realizzare all'interno dei Musei. Il primo anno riguarderà i Musei di Roma al fine di valorizzarne gli stessi e facilitarne la conoscenza e la frequentazione anche a un pubblico teatrale turistico/ straniero. In particolare, potranno essere valorizzati spazi fino ad ora limitatamente utilizzati sebbene di grande prestigio per storia e logistica. Altri obiettivi del progetto sono la circolazione delle opere di drammaturgia contemporanea nazionale ed internazionale e quella delle giovani compagnie. Si cercherà infatti di privilegiare compagnie che, seppur con pochi attori (vista la dimensione ridotta degli spazi) siano formate da under 35. La manifestazione potrebbe prevedere gemellaggi con i carnevali di altre città in Italia e all'estero, nonché una collaborazione con gli operatori turistici attraverso la partecipazione alle più importanti fiere in Italia e nel mondo. Insieme al carattere culturale dell'iniziativa, il festival avrà una matrice "ecologica". Si proporrà infatti come un festival a "impatto zero", sia nella realizzazione di materiali (pubblicitari o altro in carta o plastica riciclati) sia nella illuminazione, grazie all'eventuale coinvolgimento di partner privati o pubblici esperti nel campo. (Leonardo Petrillo)

Dal 12 al 15 febbraio 2026 al Teatro Torlonia sarà presentato lo spettacolo Casanova ½ regia di Leonardo Petrillo.

19 – 22 febbraio 2026

PER SEMPRE

Alessandro Bandini

testi tratti da *I Trionfi*, *L'Amore*, lettere e disegni di Giovanni Testori ad Alain Toubas,
dediche private, le canzoni *Miissimo di me* e *Volpe d'amore*

ideazione, creazione, drammaturgia e azione **Alessandro Bandini**

drammaturgia dello spazio e sguardo esterno Alessandro Sciaroni

coach e sguardo esterno Tindaro Granata

collaborazione alla ricerca e assistente alla regia Ugo Fiore

styling Ettore Lombardi

produzione LAC Lugano Arte e Cultura in coproduzione con Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, CTB Centro Teatrale Bresciano in collaborazione con Institut Culturel Italien de Paris, La Corte Ospitale di Rubiera

Il giovane Alessandro Bandini dà voce e corpo alla struggente e misteriosa storia d'amore tra lo scrittore, drammaturgo, regista e pittore italiano Giovanni Testori e il mercante d'arte e gallerista francese Alain Toubas. Per sempre è uno

spettacolo sul bisogno di sentirsi amati incondizionatamente e sul dolore, una richiesta viscerale di poter amare, un grido per non essere dimenticato. La fitta corrispondenza tra Testori e Toubas, composta da lettere scritte in francese – ad oggi mai tradotte, trascritte né pubblicate –, disegni e cartoline, mette in luce un amore straripante e a tratti ricattatorio, un'umanità disarmante e inedita, un lato dello scrittore di Novate Milanese ai più sconosciuto che offre la possibilità di rileggere parte della sua opera con uno sguardo nuovo, originale e contemporaneo. Il fulcro di questo lavoro è il confronto totalizzante, corpo a corpo, con la parola testoriana, una parola che, incarnandosi profondamente in chi la pronuncia, si trasforma nella lotta interminabile di un essere umano di fronte alle proprie paure.

5 – 15 marzo 2026

GERTRUDE

di Annalisa De Simone

regia **Mario Scandale**

con Mascia Musy e cast in via di definizione

produzione Teatro di Roma – Teatro Nazionale

Note di drammaturgia di Annalisa de Simone. Gertrude. Regina madre. Fa un passo al centro, Gertrude, e guadagna la scena. Personaggio chiave dell'Amleto di Shakespeare, Gertrude è madre, vedova, nuova sposa, connivente di un terribile delitto o forse no, di certo coinvolta in un attrito sempre più aspro con suo figlio. Nel dramma del Bardo, Gertrude appare intrappolata in una complessità tanto intrigante, quanto capace di suscitare interpretazioni contrastanti. Nutre un affetto sincero verso Amleto, seppure abbia sposato suo cognato a pochi mesi dalla morte del marito – scelta che getta ombre sulla sua moralità. È una madre rifiutata, con tutte le sue debolezze e le paure. Ma è anche una donna di Stato, forte e sensuale, capace di compiere le proprie scelte in autonomia. Maliarda, feroce, struggente, a tratti infantile. Con in mano un potere immenso: sul regno, sul palazzo, su Amleto. Gertrude, svelati. Sei una regina. Una madre. Sei un'ipotesi. Risiede in questo, in fondo, il fascino delle riscritture. Lì dove gli interrogativi su uno dei drammi più ambigui della classicità ne richiameranno per sempre altri, è un'impresa inutile risolvere le incongruenze – così ricche di grana umana e di umano mistero. Nessuna volontà di dare risposte, dunque. Ma quella di porre al centro lei, sì. Indagando senza assolvere. Provando a gettare un lumicino sulle ombre che Gertrude, finalmente protagonista, dissipa lungo l'arco della tragedia.

Note di regia di Mario Scandale. Tutto in questo lavoro si muove come l'acqua: scivola, si increspa, riflette, a volte inghiotte. L'acqua non è solo un elemento, ma una presenza: viva, materna, ingovernabile. Un ritmo emotivo che pulsa sotto la superficie della parola. La scrittura si offre come materia da attraversare con il corpo. Una lingua che alterna slanci lirici e fendenti improvvisi, carezze e ferite. Il lavoro sugli attori è centrato su una presenza vibrante, sospesa tra controllo e abbandono, tra l'impulso a rivelarsi e il bisogno di protezione. Tutto precariamente galleggia. Tutto può affondare.

26 – 29 marzo 2026

PALMA BUCARELLI E L'ALTRA RESISTENZA

di e con Cinzia Spanò

aiuto regia **Valeria Perdonò**

allestimento tecnico Giuliano Almerighi

video a cura di Francesco Frongia

sound designer Alessandro Levrero

scene e costumi Saverio Assumma De Vita

da una produzione originale del Teatro dell'Elfo

produzione: Effimera srl

Lo spettacolo racconta la storia del salvataggio delle opere d'arte durante la Seconda guerra mondiale. Il giorno in cui Hitler invade la Polonia, il Ministro dell'educazione nazionale Giuseppe Bottai manda un ispettore in giro per l'Italia per valutare quale sia il grado di sicurezza dei musei. La relazione dell'ispettore è di poche parole: se dovesse scoppiare la guerra, nessun posto, nessun museo, nessuna galleria sarebbe in grado di mettere in salvo in pochi giorni il proprio patrimonio artistico. Si decide quindi di spostare tutte le opere più preziose dai musei e nascondere in posti sicuri in cui possano trovare riparo perché "la guerra è orribile dappertutto ma in Italia quando si combatte è come se si combattesse in un museo". Dipinti, sculture e opere d'arte dei maggiori artisti di ogni epoca, da Botticelli a Michelangelo, da Leonardo a Caravaggio, e poi ancora Rembrandt, Raffaello, Tiepolo, Parmigianino, Donatello, Rubens, Velasquez, Dürer, Lippi, Pollaiuolo e tanti altri vengono spostati dalle loro sedi e nascosti. Mentre gli scenari dopo l'entrata in guerra pian piano cambiano e a minacciare le opere d'arte non saranno più solo i bombardamenti degli alleati ma anche le razzie dei tedeschi, soprintendenti, direttrici e direttori di musei, storiche e storici dell'arte rischiano la loro incolumità per mettere in

salvo i capolavori dell'arte italiana. È grazie al loro coraggio se quelle opere d'arte sono arrivate fino a noi. La storia del salvataggio delle opere d'arte durante la seconda guerra mondiale è una storia corale e sorprendente, che lo spettacolo racconta dal punto di vista di una grande protagonista: Palma Bucarelli. Storica direttrice della Galleria d'Arte Moderna di Roma, donna libera e volitiva, Bucarelli nasconde le opere d'arte nei sotterranei di Palazzo Farnese a Caprarola. La ricostruzione della vicenda, resa possibile grazie all'intreccio di vari documenti, testimonianze e diari, ci restituisce una parte della nostra storia ancora troppo poco conosciuta e dei protagonisti che la resero possibile, primi fra tutti Pasquale Rotondi, Fernanda Wittgens e Emilio Lavagnino. E nell'attesa infinita che la guerra finisse i diari di Bucarelli ci offrono uno scorcio sull'occupazione di Roma, le persecuzioni ebraiche e l'eccidio delle Fosse Ardeatine.

16 – 19 aprile 2026

L'ESTASI DELLA LOTTA

progetto di e con **Carlotta Viscovo**

drammaturgia Angela Dematté

supervisione dei movimenti Alessandra Cristiani

dramaturg Alice Sinigaglia

disegno luci Luigi Biondi

musiche e progetto sonoro Marco Mantovani

supervisione ai costumi Margherita Baldoni

installazione scenografica/scultorea Ettore Greco

assistente allo scultore Anna Velludo

video artist Ivonne Capece archivio

video biografico Lorenzo Ponte, Margherita Orsini

produzione LAC Lugano Arte e Cultura, TrentoSpettacoli, Elsinor Centro di Produzione Teatrale

Scritto da Angela Dematté, L'estasi della lotta è un progetto molto intimo e personale di Carlotta Viscovo, attrice torinese per anni portavoce dei lavoratori e delle lavoratrici dello spettacolo, nato dal desiderio di raccontare Camille Claudel non come vittima paranoica e amante abbandonata, ma rendendo onore alla sua opera. "Il lavoro di Carlotta Viscovo e Angela Dematté convince per la capacità di toccare corde diverse. [...] quello che più colpisce, in questo lavoro, è l'autenticità: Viscovo porta in scena la sua sofferenza, si lancia in graffianti j'accuse al pubblico, reo di guardare al mondo con la lente dello stereotipo, di non voler essere smascherato dall'arte." – Laura Di Corcia, Corriere del Ticino.

21 maggio – 7 giugno 2026

LE NOTTI BIANCHE

regia **Lucia Rocco**

cast in via di definizione

produzione Teatro di Roma – Teatro Nazionale

"...Ma l'attimo trascorre e, forse, già domani vi rammaricherete che la bellezza di un istante sia appassita così in fretta, in modo così irrevocabile, che sia balenata davanti agli occhi così futile e ingannevole, vi rammaricherete di non aver nemmeno avuto il tempo di innamorarvi di lei..."

Amore, illusione, solitudine, "un attimo di beatitudine" in una notte d'estate, malinconica e romantica, che lascia a un giovane lo spazio per esplorare i suoi sentimenti più intimi, quasi di riscrivere la propria storia, come in un sogno dove tutto è concesso. E, come per ogni sogno, aprire gli occhi, all'alba, veder svanire le gocce di rugiada dai boccioli madidi e, con essa, la mano dell'amata stretta e ormai sfuggita.

